

Giovedì 14 MAGGIO 2020

## **World Health Statistics 2020. Oms: “La pandemia da Covid 19 minaccia il raggiungimento degli obiettivi di salute globale”**

***Publicato oggi l'annuale report che fotografa lo stato di salute della popolazione mondiale. Tedros: “La buona notizia è che le persone in tutto il mondo vivono vite più lunghe e più sane. La cattiva notizia è che il tasso di progresso è troppo lento per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile e sarà ulteriormente rallentato da COVID-19”.*** [IL RAPPORTO](#)

“In tutto il mondo, la pandemia COVID-19 sta causando una significativa perdita di vite umane, interrompendo i mezzi di sussistenza e minacciando i recenti progressi nella salute e i progressi verso gli obiettivi di sviluppo globale evidenziati nelle statistiche sulla salute mondiale del 2020 pubblicate oggi dall'Organizzazione mondiale della sanità”. È quanto evidenzia l'Oms durante la presentazione dell'annuale report World Health Statistics 2020.

“La buona notizia è che le persone in tutto il mondo vivono vite più lunghe e più sane. La cattiva notizia è che il tasso di progresso è troppo lento per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile e sarà ulteriormente rallentato da COVID-19”, ha affermato **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, direttore generale dell'OMS.

“La pandemia – ha rimarcato - evidenzia l'urgente necessità che tutti i paesi investano in sistemi sanitari forti e nell'assistenza sanitaria di base, come la migliore difesa contro focolai come COVID-19 e contro le molte altre minacce per la salute che le persone in tutto il mondo affrontano ogni giorno. I sistemi sanitari e la sicurezza sanitaria sono due facce della stessa medaglia”

### **Il Report.**

Le statistiche sanitarie mondiali dell'OMS 2020 riportano i progressi rispetto a una serie di indicatori chiave dei servizi sanitari e sanitari, rivelando alcune importanti lezioni in termini di progressi compiuti verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile e le lacune da colmare.

“L'aspettativa di vita e l'aspettativa di vita in buona salute sono aumentate, ma in modo diseguale”, si legge nel report - . I maggiori guadagni sono stati registrati nei paesi a basso reddito, che hanno visto l'aspettativa di vita aumentare del 21%, ovvero di 11 anni tra il 2000 e il 2016 (rispetto a un aumento del 4%, ovvero di 3 anni nei paesi a reddito più elevato)”.

Il Rapporto rimarca poi come “un motore di progresso nei paesi a basso reddito è stato un migliore accesso ai servizi per prevenire e curare l'HIV, la malaria e la tubercolosi, nonché un numero di malattie tropicali trascurate. Un altro tassello è stato quello di una migliore assistenza sanitaria materna e infantile, che ha portato a dimezzare la mortalità infantile tra il 2000 e il 2018”.

In ogni caso l'Oms rileva che “in diverse aree, i progressi sono però in stallo. La copertura vaccinale è appena aumentata negli ultimi anni e si teme che i risultati positivi ottenuti sulla malaria possano essere invertiti. E c'è una carenza complessiva di servizi all'interno e all'esterno del sistema sanitario

per prevenire e curare malattie non trasmissibili (NCD) come cancro, diabete, malattie cardiache e polmonari e ictus. Nel 2016, il 71% di tutti i decessi nel mondo erano attribuibili a malattie non trasmissibili, con la maggior parte dei 15 milioni di decessi prematuri (85%) che si verificano nei paesi a basso e medio reddito”.

“Questi progressi disomogenei – si evidenzia - rispecchiano ampiamente le disparità nell'accesso a servizi sanitari di qualità. Solo tra un terzo e la metà della popolazione mondiale è stata in grado di ottenere servizi sanitari essenziali nel 2017. La copertura dei servizi nei paesi a basso e medio reddito rimane ben al di sotto della copertura in quelli più ricchi; così come la densità della forza lavoro sanitaria. In oltre il 40% di tutti i paesi, ci sono meno di 10 medici per 10.000 persone. Oltre il 55% dei paesi ha meno di 40 personale infermieristico e ostetrico per 10.000 persone”.

Altra nota dolente è “l'incapacità di pagare per l'assistenza sanitaria. Essa è un'altra grande sfida per molti paesi”. In base alle tendenze attuali, l'OMS stima che quest'anno, nel 2020, circa 1 miliardo di persone (quasi il 13% della popolazione mondiale) spenderà almeno il 10% del proprio budget familiare per l'assistenza sanitaria. E la maggior parte di queste persone vive in paesi a basso reddito medio.

“La pandemia COVID-19 evidenzia la necessità di proteggere le persone dalle emergenze sanitarie, nonché di promuovere la copertura sanitaria universale e le popolazioni più sane per impedire alle persone di aver bisogno di servizi sanitari attraverso interventi multisettoriali come il miglioramento dell'igiene e dei servizi igienico-sanitari di base”, ha affermato la dott.ssa **Samira Asma**, Assistente alla direzione generale dell'OMS.

Nel 2017, si stima che oltre la metà (55%) della popolazione globale non abbia accesso a servizi igienico-sanitari gestiti in modo sicuro e più di un quarto (29%) mancasse di acqua potabile gestita in modo sicuro. Nello stesso anno, due famiglie su cinque a livello globale (40%) non disponevano di strutture per il lavaggio delle mani di base con acqua e sapone in casa.

Le statistiche sanitarie mondiali evidenziano anche “la necessità di sistemi di dati e informazioni sulla salute più forti. Capacità diseguali di raccogliere e utilizzare statistiche sulla salute accurate, tempestive e comparabili, minano la capacità dei paesi di comprendere le tendenze sanitarie della popolazione, sviluppare politiche appropriate, allocare le risorse e dare la priorità agli interventi”.

“Per quasi un quinto dei paesi – si legge - , oltre la metà degli indicatori chiave non ha dati di base primari o recenti, un'altra grande sfida nel consentire ai paesi di prepararsi, prevenire e rispondere alle emergenze sanitarie come l'attuale pandemia di COVID-19. L'OMS sta quindi supportando i paesi nel rafforzamento dei sistemi di sorveglianza e di dati e informazioni sanitarie affinché possano misurare il loro status e gestire i miglioramenti”.

“Il messaggio di questo rapporto è chiaro: mentre il mondo combatte la pandemia più grave degli ultimi 100 anni, a solo un decennio dalla scadenza dell'SDG, dobbiamo agire insieme per rafforzare l'assistenza sanitaria di base e concentrarci sulle persone più vulnerabili al fine di eliminare le disuguaglianze grossolane che determinano chi vive una vita lunga e sana e chi no”, ha aggiunto Asma.

“Riusciremo a farlo – ha concluso - solo aiutando i paesi a migliorare i propri sistemi di dati e di informazioni sanitarie”.